

poi il La Monica e il Nuzzo si siano potuti rivolgere a loro volta a investigatori privati e se e chi abbia portato a termine tale “servizio”.

A questi elementi, nella richiesta cautelare sono affiancati quelli desumibili da alcune conversazioni telefoniche, registrate nel settembre 2010 ed intervenute tra il parlamentare Papa e La Monica Enrico. La qualificazione attribuita alle intercettazioni ne comporta l'inutilizzabilità anche nei confronti dei terzi per le ragioni espresse in precedenza e nel rispetto di un'interpretazione che ampia notevolmente le conseguenze della violazione della norma citata.

2. Ritiene il giudicante che, allo stato, non sia stato delineato un quadro indiziario grave in merito ai reati ipotizzati. Le affermazioni di Della Volpe, sebbene provenienti da persone che le indagini hanno dimostrato molto vicina a La Monica³⁵ e ancorché provenienti da persone che sembra conoscere le dinamiche criminali della zona casertana e che, verosimilmente, si interessa dei procedimenti penali più significativi che riguardano questo territorio³⁶, appaiono alquanto generiche e, per giunta, derivanti da un soggetto che ha ammesso di non assistere ai colloqui riservati e diretti tra Papa e La Monica.

Dagli atti, poi, non emerge neppure che, come prospettato dalla pubblica accusa, La Monica abbia partecipato ad attività di indagine relativa al parlamentare Cosentino. Nel materiale allegato dalla pubblica accusa, invero, ci sono verbali di collaboratori di giustizia dell'area casertana che attestano anche la presenza di La Monica, ma non sembra che si tratti di documenti che attengono alla vicenda del parlamentare Cosentino.

La richiesta cautelare per questo capo, pertanto, deve essere disattesa, essendo insufficienti gli elementi raccolti.

5. I fatti di cui al capo i) della rubrica.

1. Secondo la contestazione provvisoria contenuta nel capo i), gli indagati Papa e La Monica, abusando dei loro poteri e qualità, si procuravano notizie ed informazioni inerenti alle indagini ancora in corso nell'ambito di un procedimento riguardante la cd.

³⁵ Cfr. ad esempio la telefonata n. 278 del 5 ottobre 2010, durante la quale La Monica fissa un appuntamento con Della Volpe a Roma nello stesso giorno in cui aveva un appuntamento con il generale Santangelo.

³⁶ Sul punto sono state raccolte le dichiarazioni di Di Caterino Emilio, il 20 gennaio 2011. Si tratta, peraltro, di affermazioni prive di riscontri, provenienti da collaboratore di giustizia.

P3, pendente presso la Procura della Repubblica di Roma nonché alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli sul conto dell'On. Cosentino Nicola, e in particolare in merito al contenuto degli interrogatori, non ancora depositati, resi da tale Lombardi Pasquale e da tale Martino Arcangelo, relativi anche a Miller Arcibaldo e di Carducci Valerio, aiutando, in tal modo, i medesimi ad eludere le indagini ancora in corso.

La contestazione, nella parte che riguarda la ricerca di informazioni su Miller e Carducci, trova fondamento su una conversazione che è stata registrata e che è avvenuta tra Papa e La Monica. Il giudizio di inutilizzabilità che è stato espresso nei confronti di queste intercettazioni non consente di tener conto di tali risultanze.

2. Il pubblico ministero ha ascoltato Arcibaldo Miller. Il magistrato, sentito il 2 dicembre 2010, ha confermato di essere una delle persone citate in una telefonata tra Papa e La Monica. Ritiene il giudicante, tuttavia, che l'inutilizzabilità delle conversazioni non può essere recuperata per mezzo delle dichiarazioni di Miller. Peraltro, la parte della deposizione di Miller che non riguarda direttamente il contenuto della telefonata è pienamente utilizzabile. Miller ha spiegato che tale Genchi, che era stato nominato consulente in un procedimento penale, aveva raccontato in un'intervista di suoi contatti con un imprenditore, tale Carducci. Si trattava di "*un mio isolato contatto telefonico che ebbi con Valerio Carducci*". Il magistrato ha spiegato: "... *al riguardo, preciso di aver conosciuto il costruttore Valerio Carducci, che aveva rapporti con il Ministero della Giustizia, in quanto presentatomi dall'allora capo di Gabinetto Settembrino Nebbioso; ho partecipato ad un'unica cena con il Carducci, Nebbioso ed altri (sette, otto anni fa) e vi è un unico contatto telefonico tra me e il Carducci che emerge in un libro pubblicato da Genchi e nei tabulati dal suddetto acquisiti ...*". Per quello che riguarda direttamente questo procedimento, comunque, Miller ha affermato: "*voglio ribadire di non aver mai chiesto al Papa di interessarsi delle vicende processuali nelle quali è comparso il mio nome ...*".

Dalla lettura degli atti, invero, non è emerso alcun elemento da cui desumere che Miller abbia chiesto o, più semplicemente, autorizzato Papa o La Monica ad interessarsi di atti processuali in cui era citato.

Carducci Valerio, sentito il 2 marzo 2011, ha confermato le affermazioni di Miller sulla genericità della conoscenza con il magistrato ("... *il dott. Miller l'ho conosciuto 7 o 8 anni fa. Fu il mio conoscente dott. Paolo Crisafi che organizzò una cena in un ristorante siciliano a Corso Francia. Non l'ho più visto da allora*").

Nel corso delle indagini sono state raccolte diverse dichiarazioni in merito a rapporti tra Papa e Miller, ma l'esistenza di una relazione personale tra i due, entrambi

magistrati, francamente, non legittima l'ipotesi accusatoria di una raccolta di informazioni segrete allo scopo di aiutare taluno ad eludere le indagini. Si tratta di una mera supposizione.

3. E' stato ascoltato, dunque, anche **Carducci Valerio** che, in data **2 marzo 2011**, ha dichiarato: "... mi chiedete se io ho mai chiesto al Bisignani o al Mazzei l'indicazione del nome di un consulente tecnico che il Carducci avrebbe dovuto nominare. Escludo di aver chiesto al Bisignani o al Mazzei l'indicazione di un consulente tecnico; l'unica cosa che ho chiesto al Mazzei – ma il Bisignani non centra affatto – il nome della persona che ha fatto il progetto di trasformazione in Albergo della zecca di cui il Mazzei è Presidente; sono andato dal Mazzei per chiedere allo stesso di sapere di fossero gli imprenditori che avevano comprato la sede del Poligrafico; in ogni caso in questa vicenda Bisignani non centrava affatto e ribadisco di non aver mai chiesto l'indicazione di alcun consulente né al Bisignani né al Mazzei.... Vi dico che avrò incontrato il Papa sei o sette volte in tutto e sempre per caso; le volte che l'ho incontrato, il Papa mi ha sempre chiesto delle mie vicende giudiziarie, e cioè sia del procedimento Why Not sia del procedimento del G8.... Ho incontrato il Bisignani diverse volte, fino a 20 giorni fa. Il mio rapporto con il Bisignani è stato frequente, nel senso che, mi sono più volte incontrato con lui ogni qualvolta mi dovevo vedere con Bondanini, collaboratore di Farina, che si occupava delle vicende relative al palazzo di Piazza del Parlamento, che il Farina mi diceva che aveva rilevato. In effetti voglio dire che per arrivare a Bondanini e Farina, sono passato proprio per il tramite di Bisignani. Più esattamente il dott. Alberto Bellini della Pirelli Re, mio caro amico, mi disse che se volevo avere la possibilità di avere l'appalto per la ristrutturazione del predetto palazzo di Piazza del Parlamento, lui mi avrebbe potuto far conoscere il Bisignani, che era in rapporti con Farina. Così fu, e mi resi conto, parlando con Bisignani che anche lui aveva un qualche interesse in questo affare del palazzo, ma non so precisare esattamente in cosa questo interesse economico si concretizzasse. In effetti, il Bondanini mi condusse all'interno del palazzo con i miei collaboratori (parliamo della primavera del 2008). Verbalmente Bisignani, Farina e Bondanini mi dissero che mi avrebbero affidato i lavori di ristrutturazione e anzi io ho anche fatto dei progetti che ho a casa. Portai anche del materiale edile ed elettrico che è rimasto nel palazzo. In seguito, tuttavia, questo affare non si è concretizzato, poiché il palazzo è tornato nella proprietà della Banca che aveva venduto il palazzo al gruppo del Farina, poiché costoro non avevano pagato qualche rata di mutuo. In effetti, ora che ricordo meglio, il Papa l'ho anche visto nel 2005 circa a Porto Rotondo. Venne a casa mia a cena con sua moglie. Avevo dimenticato di dirlo. Specifico che lo incontrai

la mattina al porto, e quindi lo invitai a casa, non ricordo se la sera stessa o quella dopo. Il Papa mi disse che aveva preso una casa in affitto a Rudalgia, vicino Porto Rotondo.....”.

Carducci – a differenza di altri imprenditori ascoltati nel corso dell’inchiesta – ha escluso di aver chiesto a Papa di interessarsi delle vicende giudiziarie che lo riguardavano. Egli, peraltro, ha confermato che Papa era solito chiedergli dei processi in corso (“... *le volte che l’ho incontrato, il Papa mi ha sempre chiesto delle mie vicende giudiziarie, e cioè sia del procedimento Why Not sia del procedimento del G8 ...”*”).

Anche in relazione a Carducci, dunque, non sussistono elementi per sostenere che l’imprenditore abbia chiesto al parlamentare di interessarsi dei suoi processi, raccogliendo informazioni segrete.

Né elementi in tal senso si possono desumere da una conversazione intercettata tra Bisignani e tale Mazzei. Su questa conversazione, in particolare, Mazzei ha riferito, in data 22 febbraio 2011: “... *Il “nostro amico Foscolo” è un costruttore romano che si chiama Carducci, che è appunto un nostro amico; al riguardo io chiedo al Bisignani il nome di un consulente tecnico che il Carducci avrebbe dovuto nominare”*

Bondanini, il 7 marzo 2011, ha affermato: “... *Conosco Valerio Carducci, che ho conosciuto in relazione alla trattativa inerente ad un immobile sito in piazza del Parlamento n. 18 che il Farina aveva preso in leasing dalla Banca ITALEASE di Massimo Faenza – trattativa non andata a buon fine. Mi risulta che il Carducci ha parlato il Bisignani dei suoi problemi giudiziari come ha fatto con me, ma non mi risulta che il Bisignani ne abbia parlato con l’onorevole Papa”..*

Anche queste ultime dichiarazioni, che sembrano credibili, se provano che Bisignani sapeva dei problemi giudiziari di Carducci, non dimostrano che Papa era stato incaricato di raccogliere informazioni sui processi dell’imprenditore per aiutarlo ad eludere le indagini in corso.

4. A proposito della captazione di notizie sull’indagine P3, altro tema evocato nel capo i), in data 14 marzo 2011, Bisignani Luigi ha dichiarato: “*omissis.....Sicuramente Papa aveva notizie riservate anche sull’indagine P3 e ciò per via del Verdini. Non c’è dubbio che i canali informativi del Papa erano prevalentemente nella Guardia di Finanza; al riguardo lui aveva rapporti con ufficiali della GdF... ”.*

Anche Della Volpe Patrizio, il 18 marzo 2011, ha affermato: “... *Mi ricordo che sicuramente il La Monica mi diceva che il Papa era particolarmente interessato ai procedimenti penali riguardanti l’onorevole Verdini, il Bertolaso, la Cricca, il G8 e la*

P3, tuttavia a quel tempo io non facevo caso e ponevo scarsa attenzione a questo tipo di discorsi che mi faceva il La Monica parlando del Papa ... ”.

Queste ultime dichiarazioni dimostrano che Papa era interessato allo svolgimento del procedimento relativo alla cd. P3. Quale fosse l'interesse del parlamentare non è dato comprendere sulla base degli atti raccolti. Certamente non sono stati raccolti elementi indiziari del delitto di favoreggimento ipotizzato.

La richiesta cautelare nei confronti di Papa e La Monica in relazione al capo i), pertanto, deve essere rigettata.

6. La vicenda di cui al capo I) della rubrica.

1. Nel corso dell'inchiesta, è stato ascoltato **La Vitola Valter** che, in data **28 dicembre 2010**, ha dichiarato: “... *Tengo a sottolineare che le ho inviato una missiva nella quale chiedevo di essere risentito dal momento che dopo il mio interrogatorio, reso innanzi alla S.V. qualche settimane fa, mi è venuto in mente di aver incontrato il La Monica anche fuori dal mio ufficio in due occasioni: a Roma fuori alla scuola di mio figlio (Istituto Villa Flaminia di Roma) nel mese di giugno (di quest'anno) a fine anno scolastico e un'altra volta nel mese di agosto (di quest'anno) al Porto di Napoli mentre ero in partenza per Procida ... Preciso, ancora, che mi è venuto in mente che quando conobbi il La Monica per la prima volta lui mi chiese se ero interessato ad avere notizie attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli in particolare sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo specifico su Bassolino; lui mi chiese se io, come giornalista, fossi interessato a fare uno scoop sui suddetti argomenti pubblicando notizie coperte da segreto e dunque inedite. Io gli risposi senz'altro di sì. La seconda volta che ci vedemmo mi disse che si aspettavano evoluzioni giudiziarie che avrebbero riguardato sia Bertolaso che Bassolino. Rimanemmo d'accordo che ci saremmo risentiti nei giorni successivi. In tale contesto il La Monica mi disse che se fosse riuscito ad andare nei servizi avrebbe potuto attrarre ancora più notizie che poteva, poi, mettermi a disposizione.....Ribadisco, che il La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente. In un secondo tempo (parlo dell'episodio verificatosi sotto la scuola di mio figlio), poi, lui mi disse che aveva trovato un'altra segnalazione per entrare ai servizi militari. Io comunque avrei potuto fare ben poco dal momento che è noto che in Italia chi decide effettivamente su tutto ciò che riguarda i “servizi civili e militari” è Gianni Letta con il quale io non sono in buoni rapporti... ”.*

Dalle dichiarazioni di La Vitola, dunque, risulta che La Monica ha prospettato al giornalista di informarlo su notizie giudiziarie coperte dal segreto. Le notizie potevano riguardare persone pubbliche come Bassolino o Bertolaso. In cambio di queste notizie, “*La Monica mi chiese di aiutarlo ad entrare nei servizi perché sapeva che conoscevo tanta gente*”.

Lo stesso La Monica, in un secondo incontro, ha informato La Vitola di aver trovato una diversa persona che poteva segnalarlo per entrare a far parte dei servizi segreti militari.

Sul tema ha reso dichiarazioni Bisignani Luigi che, presentatosi spontaneamente in data **9 marzo 2011**, alla presenza dei suoi difensori, ha dichiarato: “... *Il Papa mi disse che il Maresciallo La Monica si era rivolto al La Vitola per essere raccomandato per entrare all'AISE; tale circostanza me l'ha riferita il colonnello Sassu che mi disse che il La Vitola aveva raccomandato il predetto maresciallo a Berlusconi che aveva poi parlato con qualcuno dell'AISE. Credo che il La Vitola non mi "ami troppo" perché mi imputa di non aver sponsorizzato la sua candidatura ...*”.

Secondo Bisignani, dunque, La Vitola ha “raccomandato” La Monica per entrare nei servizi segreti. Questa informazione gli sarebbe stata data anche da tale colonnello Sassu.

A conforto dell’attendibilità di quanto riferito da Bisignani, sono state captate alcune conversazioni transitate sul numero , intestato al Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri ed in uso a La Monica Enrico Giuseppe Francesco (R.R. 4751/2010 del 28.09.2010).

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a
Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco
Progressivo: 217 - Data: 04.10.2010 ora 10.28 – verso: Entrante - Interlocutore: Daniela
Numero: - intestato a: INTERNATIONAL PRESS Scrl

LA MONICA: si ... pronto

DANIELA: ehh ... Maresciallo LA MONICA

LA MONICA: si

DANIELA: sono Daniela ... segretaria del dottor LAVITOLA

LA MONICA: buongiorno

DANIELA: senta l'appuntamento potrebbe andar bene per domani pomeriggio allora

LA MONICA: facciamo sempre al solito orario verso le 17 perché così vengo io da Napoli

DANIELA: si ... perfetto

Si salutano.

P.P. 39306/07 - R.R. 4751/2010 del 28.09.2010 – Utenza Monitorata: , intestata a
Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri ed in uso a: LA MONICA Enrico Giuseppe Francesco

Progressivo: 386 - Data: 07.10.2010 ora 15.01 - verso: entrante

LA MONICA: pronto

DONNA: si ... è la segreteria del dottor Valter ... buongiorno ... mi scusi ... il disturbo

LA MONICA: pronto

DONNA: mi sente

LA MONICA: pronto

DONNA: pronto

LA MONICA: si ... pronto

DONNA: la sento malissimo ... mi scusi ... pronto

LA MONICA: mi sente

DONNA: ehhh ... male ... mi diceva ... quando può venire a Roma ... quando viene a Roma

LA MONICA: quando vengo a Roma io ... la prossima settimana

DONNA: prossima settimana

LA MONICA: si ... perché io adesso devo andare in Calabria per motivi familiari

DONNA: ho capito ... quindi la settimana prossima ... lunedì ... martedì ... non

LA MONICA: un attimo che non la sento bene ... pronto

DONNA: si ... mi sente

LA MONICA: si la sento

DONNA: allora ... lunedì ... martedì ... non sa quando ... mercoledì

LA MONICA: quando il dottore pensa che dovrò venire ... io

DONNA: o lunedì o mercoledì

LA MONICA: per me va bene anche mercoledì

DONNA: mercoledì a che ora

LA MONICA: ehh

DONNA: in mattinata

LA MONICA: ehh ... in mattinata ... a che ora ... prima mattinata o verso le 10

DONNA: perfetto ... la ringrazio

LA MONICA: ehh ... allora vengo direttamente in via del Corso ... va bene

DONNA: si ... va benissimo

LA MONICA: va bene

Si salutano.

Queste due conversazioni dimostrano che La Monica ha preso appuntamento con La Vitola per il 5 ottobre 2010; un successivo incontro è stato fissato per il mercoledì successivo al 7 ottobre 2010. Significativamente di questi incontri, che dimostrano al relazione esistente tra i due, La Vitola non ha parlato al pubblico ministero.

E' stato ascoltato, poi, tale Buondonno Rosario che, in data 17 gennaio 2011, ha dichiarato: "... il suddetto maresciallo dei CC a nome Enrico mi fu presentato sempre da Zitola,; sempre Zitola, mi chiese di presentare il tale Enrico a Lavitola e ciò perché Enrico voleva andare nei servizi segreti e il Lavitola diceva di essere legato ai servizi segreti ... Anche in tale circostanza chiamai il Lavitola e facemmo appuntamento a Roma a via del Corso. Ho accompagnato Zitola e il CC a nome di Enrico dal Lavitola, li presentai e sentii che (Enrico e Lavitola) cominciarono a

parlare dell'onorevole Papa e dei servizi, tuttavia non appena Lavitola e Enrico cominciarono ad affrontare tali discorsi i menzionati Lavitola e Enrico invitarono me e Zitola ad uscire dalla stanza ...”.

Zitola Roberto, sentito il 30 dicembre 2010, ha dichiarato: “... *Io ho conosciuto il La Monica in un bar di Aversa, il bar fluk, nei pressi dell'ippodromo. Mi trovavo in compagnia di alcuni amici di cui non ricordo il nome. Il La Monica faceva la campagna elettorale per Alfonso Papa e io sostenevo elettoralmente il centro destra.....Dopo le elezioni il La Monica mi chiamò chiedendomi se avessi voluto far parte della segreteria dell'onorevole Papa e se volevo dare una mano. Ricordo di aver conosciuto il Papa presso la sua segreteria a via Santa Lucia a Napoli. Sono stato presso la segreteria un paio di volte e poi mi sono accorto che perdevo tempo e non ci sono più andato.....Il Lavitola Valter me lo ha presentato Rosario Buondonno ..., che mi ha anche accompagnato a Roma dal Lavitola stesso; il Lavitola mi fu presentato dal momento che aveva un'azienda ittica in Brasile; poi non se ne è fatto più nulla. Ho conosciuto Buondonno tramite la figlia Daniela ... Il Buondonno mi disse che era amico di vecchia data del La Vitola in quanto conosceva il padre. Quando i due si videro si abbracciarono e si baciarono ... Ho presentato io il La Monica a Buondonno, in una unica occasione a via Napoli, essendoci incontrati per caso.....Non mi risulta che il Buondonno e il La Monica si siano poi frequentati.....Il La Monica mi ha inoltre presentato tale avvocato Della Volpe e un poliziotto a nome Nuzzo, soggetti con i quali era in confidenza....”.*

La Monica, per il tramite di Buondonno Rosario e Zitola Roberto, ha conosciuto La Vitola Valter e ciò “*perché Enrico voleva andare nei servizi segreti e il Lavitola diceva di essere legato ai servizi segreti*”.

La Monica è stato realmente contattato dai capi dei servizi segreti militari, proprio all'inizio di ottobre 2010, epoca a cui risalgono i contatti con la segretaria di La Vitola, per verificare la sua idoneità a transitare nell'organizzazione.

Uno dei vertici dell'Aise, **Santangelo Giuseppe**, sentito il 2 dicembre 2010, ha dichiarato: “... *ricordo di aver incontrato nei primi giorni dell'ottobre u.s. il Maresciallo La Monica per averlo convocato presso il mio Ufficio perché il suddetto era interessato a transitare negli organismi di informazioni e sicurezza; lo chiamai io sul telefono cellulare che era segnato sul curriculum del La Monica che mi fu dato da qualcuno che in questo momento non ricordo chi fosse; non conoscevo il La Monica che ho visto nell'unica e sola occasione di cui sopra ... Ci limitammo ad un colloquio molto breve e ciò perché io non avevo e non ho alcuna autorità per deliberare la immissione di personale. Ripeto che non ricordo da chi mi fu segnalato il La*

Monica e chi mi diede il suo curriculum; mi riservo di fornirvi informazioni più dettagliate al più presto ...”.

A scioglimento della riserva assunta nel corso dell'escussione, Santangelo ha inviato al pubblico ministero una nota datata 3 dicembre 2010 nella quale ha ribadito la circostanza – francamente inverosimile – di non ricordarsi, a distanza di pochissimo tempo, chi gli avesse raccomandato La Monica, per il quale peraltro era stato anche seguito un iter del tutto particolare rispetto al normale percorso di reclutamento presso l'AISE.

Santini Adriano, altra persona di rilievo dell'organizzazione dell'Aise, sentito in data 15 dicembre 2010, ha dichiarato: “*...Ho sentito parlare per la prima volta del La Monica quando, qualche giorno fa, me ne ha parlato il Generale Santangelo, a seguito dell'interrogatorio reso da lui innanzi a voi; prima non avevo mai sentito parlare del suddetto La Monica. L'Ufficio passi cui si fa riferimento nella telefonata è quello del Ministero della Difesa; l'AISE ha una procedura d'accesso svincolata dal predetto Ufficio passi.....Il direttore dell'AISE dipende direttamente dal Presidente del Consiglio, per il tramite del sottosegretario delegato dott. Gianni Letta. ... Le domande del personale interessato alla assunzione presso l'AISE vengono acquisite tramite il sito web del DIS (Dipartimento per l'informazione e la Sicurezza diretto dal Prefetto De Gennaro): successivamente il DIS trasmette i curricula all'AISE; può avvenire, ancora, che la domanda arrivi direttamente sulla mia scrivania e io provveda a siglarla, datarla e a inviarla all'ufficio competente che si trova a Forte Boccea, e che è l'ufficio risorse umane. A quel punto (sia che le domande siano state trasmesse tramite DIS sia che siano state trasmesse a me personalmente) si innesta e comincia la procedura di reclutamento vero e proprio che prevede una visita medica, un colloquio psicoattitudinale e successivamente un colloquio con una Commissione di esame (presieduta da uno dei vice direttori); tale commissione (costituita da 6/8 persone) ha una struttura permanente e viene, di volta in volta, integrata, con specialisti a seconda delle specialità; contestualmente si attiva una procedura di acquisizione di informazioni sul candidato in oggetto. Può, infine, anche accadere che un candidato venga proposto da un interno all'AISE o anche da altre strutture militari; in ogni caso comunque si innesta poi sempre la descritta procedura di reclutamento.....Non necessariamente il Generale Santangelo avrebbe dovuto avvertirmi dell'invito del La Monica.....Non so dire se la procedura seguita dal Santangelo sia normale o no; ritengo che non sia anormale altrimenti me ne avrebbe parlato....Non conosco né ho mai sentito parlare dell'onorevole Alfonso Papa, il cui nome sento oggi per la prima volta....omissis.....Non conosco e non ho mai sentito nominare Valter Lavitola.....Ribadisco che il Generale Santangelo - anche quando recentemente e dopo*

essere stato sentito da voi - mi ha fatto il nome del suddetto La Monica, non mi ha detto in che modo fosse pervenuto il nome del La Monica alla sua attenzione.

L'Ufficio formula al Generale Santini formale richiesta di svolgere, all'interno del suo Ufficio, ogni accertamento utile al fine di individuare i presupposti del colloquio Santangelo – La Monica riguardante il La Monica E.....”.

Anche la richiesta formulata dal pubblico ministero al Generale Santini non è stata evasa.

2. E' stato appurato che La Monica è stato segnalato per l'ingresso nei servizi segreti militari ed ha svolto un colloquio con i vertici di tale organizzazione. Allo stato, anche per il riserbo dei generali sentiti dal pubblico ministero, non è stato possibile accettare chi abbia segnalato il carabiniere.

Il fatto che il colloquio con Santangelo sia avvenuto nei primi giorni del mese di ottobre 2010 rende verisimile che la segnalazione sia partita da La Vitola. In questi stessi giorni, infatti, La Monica ha fissato due appuntamenti con La Vitola come dimostrano le telefonate registrate. A sostegno di quest'ipotesi, deve rilevarsi che Bisignani ha confermato che La Vitola ha segnalato La Monica, indicando anche le fonti di tale sua informazione. Nel corso della perquisizione compiuta presso l'ufficio di La Vitola è stato sequestrato il curriculum vitae di La Monica con un appunto che conteneva la richiesta di assegnazione all'AISE³⁷.

La Vitola ha negato di aver chiamato qualcuno dei servizi per segnalare La Monica. Dopo aver contatto la segretaria, ha escluso di aver raccomandato La Monica perché sul curriculum del militare che è presente nei suoi uffici mancava l'annotazione della segnalazione ("... mi hanno detto che sul curriculum del La Monica ... non vi è alcun appunto che invece di regola provvedo ad apporre ogni volta in cui provvedo a segnalare o a raccomandare qualcuno ... e' mio costume, lì dove posso, intervenire per aiutare chi me lo chiede e chi ha bisogno").

La Vitola, tuttavia, non ha raccontato tutto al pubblico ministero. Ad esempio, non ha narrato quanto riferito da Della Volpe Patrizio. Questi, il 18 marzo 2011, Della Volpe ha affermato: "... ribadisco di aver incontrato il La Vitola a Roma, unitamente a La Monica Ci incontrammo a Roma negli uffici della Rai Trade il 9 luglio 2010; al riguardo allego copia del passi di ingresso agli uffici della RAI ... in quella occasione parlammo di vicende inerenti al commercio all'ingrosso di pesce ...". Agli atti vi è la copia del documento citato. Così come non ha raccontato di questo incontro, allo stesso modo può aver omesso la segnalazione delle ambizioni di La Monica.

³⁷ cfr. verbale di perquisizione e sequestro della Guardia di Finanza del 16 dicembre 2010.

Ciò nonostante, i fatti non appaiono riconducibili alla fattispecie della corruzione e non solo per l'incertezza sul soggetto da cui è giunta la prestazione (la segnalazione).

Se La Monica è certamente titolare della qualifica soggettiva pubblica necessaria per integrare il reato, manca una sufficiente determinatezza dell'atto contrario ai doveri d'ufficio che il carabiniere ha compiuto e che integra l'elemento oggettivo dell'illecito penale.

Seguendo le dichiarazioni di La Vitola, La Monica ha solo offerto (promesso) di rilevare notizie coperte da segreto, relative alle vicende processuali dei rifiuti, di Bassolino e di Bertolaso. Non sono sufficientemente specificate quali siano (o potevano essere) le notizie che sarebbero state divulgate. Non a caso, seppur per la sola contestazione, il pubblico ministero ipotizza un mero tentativo di rivelare le notizie segrete. I riferimenti che La Vitola ha fornito, invero, appaiono riguardanti procedimenti penali per i quali, per l'epoca a cui sembra risalire il contatto tra La Monica e La Vitola, il segreto istruttorio era ormai caduto tanto che le inchieste avevano avuto già ampia eco sui giornali.

La promessa di denaro o di altra utilità (nella specie la raccomandazione per entrare all'AISE) determina la consumazione del reato di corruzione se è il corrispettivo di un atto contrario ai doveri d'ufficio e non di una mera promessa di compiere atti antidoverosi.

La mera promessa di rilevare le notizie coperte da segreto ad un giornalista, sebbene atto molto grave sul piano disciplinare e deontologico, neppure integra quella vanificazione della funzione o quell'abdicazione alle finalità istituzionali che, secondo un indirizzo giurisprudenziale, integra l'elemento oggettivo della corruzione propria.

La nozione di atto d'ufficio accolta dalle norme penali, invero, secondo l'indirizzo unanime di dottrina e giurisprudenza, è più ampia di quella di provvedimento amministrativo inteso come manifestazione di volontà della pubblica amministrazione, avente rilievo esterno ed in grado di apportare una modificazione unilaterale nella sfera giuridica del destinatario. Essa ricomprende ogni concreta esplicazione dei poteri o dei doveri d'ufficio da parte dell'amministrazione, anche se consiste in atti non provvidenziali o di diritto privato. L'atto contrario ai doveri d'ufficio può essere rappresentato da meri comportamenti, azioni volontarie dal soggetto pubblico, magari meramente esecutive di atti. Ciò consente di ravvisare la corruzione propria anche quando la dazione del denaro corrisponde non tanto ad uno specifico atto del pubblico agente, quanto ad un concreto comportamento di costui contrario ai doveri che è tenuto a rispettare.

Nel caso di specie, la semplice promessa di rivelare notizie segrete su procedimenti penali genericamente indicati non è idonea a frustrare la funzione demandata all'agente, a svenderla per fini egoistici ovvero ad asservirla al bisogno del privato così da permettere di configurare l'elemento oggettivo della corruzione.

Di una diffamazione nei confronti di Bassolino, infine, non sembrano emergere indizi proprio perché non vi è prova che su l'Avanti siano poi state pubblicate notizie diffamatorie.

7. I fatti contestati al capo m) della rubrica.

1. Al capo m) è descritta una fattispecie di corruzione che è attribuita a Papa, La Monica ed a tale Chiorazzo Angelo, imprenditore.

Questa vicenda è emersa chiaramente dalle dichiarazioni di **Valanzano Maria Elena** che, come si è già stato precisato, è stata per un lungo periodo l'assistente parlamentare di Papa. Ella, sentita in data **18 febbraio 2011**, ha dichiarato: “ ... *Ho chiesto di essere risentita dalle SS.VV., in quanto, ho sentito il dovere di rappresentarvi due circostanze che mi erano sfuggite nel corso della precedente escussione che potrebbero avere rilievo nel procedimento condotto dalle SS.VV. In particolare:*”

- prima dell'estate del 2009 Alfonso Papa mi presentò, in un ristorante di Roma di via Sicilia, Angelo Chiorazzo (titolare CASCINA, della VIVENDA e dell'AUXILIUM che hanno ufficio di rappresentanza alla via Sicilia n. 22), dove pranzammo, unitamente a Borgomeo Francesco (ex capo della segreteria di Mastella) e allo stesso Papa; preciso che il Papa già conosceva il CHIORAZZO attivista di Comunione e Liberazione, il quale, tra l'altro, per quanto mi disse lo stesso Papa, presentò il Papa medesimo ad Andreotti e a Bertone; inoltre lo stesso Chiorazzo mi disse che aveva ottenuto dal Letta la promessa di essere candidato alle elezioni del 2008, promessa non mantenuta. Dopo qualche mese, intorno al settembre 2009, lo stesso Papa mi disse che il Chiorazzo Angelo mi sarebbe venuto a trovare perché aveva da farmi una proposta lavorativa; il CHIORAZZO, dunque, dopo qualche giorno venne negli uffici della Camera dei Deputati dell'onorevole Papa dove io lavoravo e mi propose una consulenza per l'AUXILIUM riguardante, astrattamente, la gestione di rapporti istituzionali dell'AUXILIUM inherente ai servizi parasanitari; fu stabilito, come compenso per me, un corrispettivo di 1000,00 euro lordi al mese per 36 mesi; stipulammo e firmammo il contratto con decorrenza ottobre del 2009, tuttavia, tengo a rappresentarvi che, a fronte di tale contratto di consulenza, non solo non ho mai fatto nulla e non ho mai svolto alcuna prestazione pur emettendo regolare fattura, ma

addirittura, quando io rappresentai al CHIORAZZO (e a Nicola D'ARANNO, segretario dell'AUXILIUM) che avevo problemi di dichiarazioni dei redditi (in quanto per il mese di maggio non ero stata pagata e non sapevo se avrei dovuto "stornare" la relativa fattura) e che, tra l'altro, non avevo fatto nulla, il CHIORAZZO disse ad Alfonso che era inutile che lo chiamavo; per tale motivo mi risolsi a recedere dal contratto. Il Papa non solo era perfettamente a conoscenza di tale situazione – avendomi peraltro messo lui in contatto con il CHIORAZZO - ma, quando io gli rappresentai che percepivo la suddetta somma senza fare nulla, lui mi disse di stare tranquilla dal momento che il CHIORAZZO gli doveva molto in ragione delle "rotture di scatole" dategli dal CHIORAZZO stesso con riferimento ai problemi giudiziari e non che lo stesso CHIORAZZO aveva; ciò avveniva tra l'autunno e l'inverno 2009 – 2010. Preciso che ho dato disdetta del contratto nel giugno 2010 avendo compreso che in tale consulenza c'era qualcosa di poco chiaro. Tenete presente che quando inizialmente manifestavo al Chiorazzo e al suo segretario che mi pareva strano che non mi davano lavoro da fare nonostante le fatture mensili che io emettevo e loro pagavano, loro rispondevano che il lavoro sarebbe arrivato ... omissis ...".

La Valanzano è molto chiara: Papa le ha presentato Chiorazzo; questi, qualche mese dopo è andato negli uffici della Camera ad incontrare la donna; quindi, ha stipulato un contratto per una consulenza il cui oggetto, per come descritto dalla dichiarante sfugge a questo giudicante (*"la gestione di rapporti istituzionali dell'AUXILIUM inerente ai servizi parasanitari"*); ha ricevuto il pagamento pattuito per molto tempo; non ha mai svolto alcun lavoro. La donna, evidentemente frustrata nella sua professionalità, ha chiesto chiarimenti a Papa perché era stato il parlamentare a metterla in contatto con Chiorazzo; Papa le ha spiegato che la somma di denaro che ella percepiva rappresentava la remunerazione dei contributi e degli aiuti che egli stesso aveva fornito a Chiorazzo in ambito giudiziario e non (*"quando io gli rappresentai che percepivo la suddetta somma senza fare nulla, lui mi disse di stare tranquilla dal momento che il CHIORAZZO gli doveva molto in ragione delle "rotture di scatole" dategli dal CHIORAZZO stesso con riferimento ai problemi giudiziari e non che lo stesso CHIORAZZO aveva ..."*). *In claris non fit interpretatio*: Chiorazzo aveva rotto le scatole con problemi giudiziari e non; quindi, doveva pagare una somma mensile senza ricevere alcuna controprestazione.

E' la stessa Valanzano ha chiarire che *"in tale consulenza c'era qualcosa di poco chiaro"*, tanto che si è determinata a risolvere il contratto.

Valanzano Maria Elena, sentita di nuovo in data 24 marzo 2011, ha dichiarato:
“..... Ribadisco la circostanza che, tramite il Papa, il Chiorazzo Angelo (titolare CASCINA, della VIVENDA e dell'AUXILIUM) mi propose e poi effettivamente mi diede mandato riferito ad una consulenza per l'AUXILIUM riguardante, astrattamente, la gestione di rapporti istituzionali dell'AUXILIUM inherente ai servizi parasanitari, senza che, tuttavia – come ho già detto la volta scorsa nel dettaglio – io abbia mai svolto mai alcun tipo di prestazione; ribadisco che ho dato disdetta del suddetto contratto nel giugno 2010, dal momento che non volevo percepire uno stipendio senza fornire alcuna prestazione lavorativa. Credo che tra il Papa e il Chiorazzo ci fosse un rapporto .. interessato... ”.

Le dichiarazioni della Valanzano hanno trovato conferma nella documentazione depositata dalla stessa donna (contratti di consulenza, fatture, etc.).

Elementi utili a confermare l'attendibilità della Valanzano si traggono anche dalle conversazioni intercettate tra la donna ed il padre e tale Cesare, suo amico, captate sull'utenza n. con decreto n. 1278/11.

Tali conversazioni riscontrano l'episodio della consulenza “fittizia” conferita da Chiorazzo con il chiaro intento di assegnare un'utilità all'onorevole Papa.

P.P. 39306/07 - R.R. 1278/11 del 11.03.2011 – Utenza Monitorata: - Progressivo: 528 -
Data: 21.03.2011 ora 14.44.54 – verso: uscente - Utente: Valanzano Maria Elena - Interlocutore:
Valanzano Michele, padre di Maria Elena - Numero: - intestato a: Valanzano Michele,
nato a Brindisi il 15.02.1949 e residente a Caserta, via Campania – Parco Enpam, 5

Valanzano Maria Elena chiama il padre Valanzano Michele.

Michele: pronto?

Maria Elena: papili

...omissis....

Michele: no, no, questo...ci sta questo con la macchina che ha bloccato il traffico

Maria Elena: senti, ti volevo dire l'ultima cosa, se mi mettono di scontro con CHIORAZZO, questa volta lo manda proprio affanculo per direttissima, va bene? e gli dico ..ma che cazzo vuoi, mi hai dato questa cazzo di consulenza, mi mettevi i soldi sulla banca e poi non mi chiedevi manco di lavorare...ma io perchè dovevo stare insieme a te, io sono abituata a guadagnarmeli i soldi, comunque...

Michele: e, infatti

Maria Elena: va bene? ok, ci sentiamo dopo

Michele: se quello dice eh, tu lo sapevie cose.... sii...e mò ti quereolo pure se ti permetti di dire...

Maria Elena: lo sapevo...Ma quando mai!!!

Michele: lo sapevo...lo sapevo di essere, potevo essere raccomandata per una consulenza, ma non che la consulenza era fittizia...io sono abituata a guadagnare, e basta!

Maria Elena: dopo 36 mesi...(sembra dire)... di consulenza.....(incomp.le)....mando affanculo.

Michele: dici io ho lavorato...(incompleto)...sette, ho lavorato pure di notte, per FINMECCANICA lavoravo pure di notte, con te mi davi quei quattro soldi schiattato in corpo pure...ma io dovevo lavorare per te?...ma va affanculo vai, dici

Maria Elena: ma vai a cagare, veramente...sta merda....

Michele: cosa?...per farli risparmiare all'onorevole PAPA i 1.000 euro che mi davi tu?

Maria Elena: e infatti, poi andiamo a discutere, perchè quello

Michele: e no, poi vai a discutere, tutto questo mi ha dato la consulenza perchè doveva risparmiare lui i 1.000 euro, perchè dopo la legge...

Maria Elena: perchè poi mi doveva levare pure quei 1.000 euro che mi erano rimasti nella suaaaa ... perchè dopo la legge dovevo avere una remunerazione...

Michele: ma mandalo affanculo a 'stu merd, chissà cosa sono andati dicendo, poi se la prendono con la ragazzina (Maria Elena ndr)....sti bastardi, ma dici..ma dammi tutti gli elementi, parla con il Procuratore, dici dammi tutti gli elementi che io gli devo fare un culo tanto a sta gente, Metti le cose in modo tale....

...omissis...

Si salutano:

P.P. 39306/07 - R.R. 1278/11 del 11.03.2011 – Utenza Monitorata: - Progressivo: 710 -
Data: 23.03.2011 ora 15.54.39 – verso: entrante - Utente: Valanzano Maria Elena - Interlocutore: Cesare
- Numero: . - intestato a: COSTANTINI Cesare, nato a Cividale del Friuli il 16.07.1977 ed
ivi residente alla via IX agosto 1509 17 -

Cesare chiama Maria Elena e le dice che si era fatto una cultura della cosa (trattasi degli articoli giornalistici sulla vicenda che la coinvolgeva) e che aveva verificato che lei ne usciva benissimo, mentre ne usciva malissimo il suo ex (trattasi di Bisignani).

Poi la conversazione continua in forma integrale:

...omissis...

Cesare: Ti comporta qualcosa a livello di lavoro sta roba. Ti rompono le palle o vai via tranquilla?

Maria E.: No, perchè.., fondamentalmente ne sono uscita bene e quindi, fondamentalmente, insomma, sta continuando tranquillo. Però, ovviamente, per mè sono anche forme di... tensione, di riflessione, di...(incomprensibile)... un po tutto.. eh.... Una riflessione c'è da fare anche sul partito stesso cosa vuoi, Cesare. Eh.., fondamentalmente io ... (incomprensibile) magistrato non è che... il....

Cesare: Certo.

Maria E.: Capo di qualcosa. Eh...eh.... Predisponevo la buona fede, eh.... . Predisponevo le virtù del ruolo, insomma. Queste sono le cose. Và a capì c'è ...

Cesare: Comunque ne sei uscita benissimo. Comunque...

Maria E.: Eh.., tesò, perché uno basta che.... .

Cesare: Però, ti dirò, che mille euro lordi sono una presa per il culo, insomma?

Maria E.: No, no... è una brutta storia proprio, guarda. Meno male che sò leggere e scrivere. Perchè fossi stata un'altra più ingenua, avrebbe approfittato di quella ionda. Perchè, comunque, avevo il mio lavoro, quindi era un di più questo. E poi...

Cesare: Certo.

Maria E.: Perchè succedeva questo. Perchè, comunque, lui voleva togliermi lo stipendio, sostanzialmente...

Cesare: Ma si, questo, questo... . Però lo possiamo sapere.. . Che lo posso sapere io che sto nell'ambiente come funziona. Che uno se può risparmiare che lo fa.

Maria E.: Eh.., capito!

Cesare: Vaglielo a spiegare te fuori, sta cosa.

Maria E.: Eh.., hai capito!

Cesare: Che lui per pagare di meno ti fa avere le consulenze.

Maria E.: Eh.., hai capito! Questo era il fine, così. Ma a mè che me ne frega che c'è una ... (incomprensibile)...

Cesare: Ma a te, vabbè.., fai lobby. A quel punto che te ne frega, voglio dire.

Maria E.: Bravo, hai capito! Allora, a quel punto ho detto lascio stare. Non mi interessa proprio, cioè.. .

...omissis...

Entrambe le conversazioni, peraltro, fanno capire chiaramente perché Papa abbia chiesto a Chiorazzo una consulenza fittizia per la Valanzano: egli avrebbe risparmiato sulla retribuzione che doveva alla donna per i suoi servigi di assistente parlamentare (“... *per farli risparmiare all'onorevole PAPA i 1.000 euro che mi davi tu? ... e infatti, poi andiamo a discutere, ... e no, poi vai a discutere, tutto questo mi ha dato la consulenza perché doveva risparmiare lui i 1.000 euro, perchè dopo la legge ... perchè poi mi doveva levare pure quei 1.000 euro che mi erano rimasti nella suaaaa ... perchè dopo la legge dovevo avere una remunerazione ...*”).

L'amico della Valanzano, tale Cesare, uno che sta nell' “ambiente” e che sa “come funziona”, ha spiegato “che lui per pagare di meno ti fa avere le consulenze”. Secondo Cesare, tuttavia, evidentemente per la professionalità e l'impegno profuso dalla destinataria, la somma pagata da Chiorazzo è troppo bassa (“... *Però, ti dirò, che mille euro lordi sono una presa per il culo, insomma? ...*”).

Quale sia la prestazione che Papa ha fornito a Chiorazzo – la “rottura di scatole” a cui allude la Valanzano – emerge dalle dichiarazioni di Bisignani Luigi. Egli, il 9 marzo 2011, ha affermato: “... *Mi chiedete se io informassi Letta delle notizie e delle informazioni riservate di matrice giudiziaria comunicatemi da Papa; A tal riguardo vi dico che sicuramente parlavo e informavo il dott. Letta delle informazioni comunicatemi e partecipatemi dal Papa, e in particolare di tutte le vicende che potevano riguardarlo direttamente o indirettamente come la vicenda riguardante il Verdini, come la vicenda inerente al procedimento che riguardava lui stesso (e cioè il Letta) e il Chiorazzo ...*”.

Nello stesso incontro con il pubblico ministero, Bisignani ha affermato: “... *Mi consta che il Papa era molto amico dell'allora Procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del figlio Camillo; al riguardo più volte il Papa mi chiese di poter trovare qualche incarico al suddetto Camillo Toro ...*”.